

Falsi miti da sfatare per orientarsi tra gli investimenti responsabili e sostenibili

Il mondo degli investimenti etici e della finanza sostenibile è in continua evoluzione e crescita. Negli ultimi anni sono nati nuovi *player* specializzati e sono stati lanciati nuovi prodotti sostenibili, per cogliere la crescente domanda di un mercato sempre più attento ai temi della tutela ambientale, ma anche della giustizia sociale e della buona *governance*. Come ogni settore in forte tendenza e che per approccio e filosofia si distingue dalla galassia degli investimenti tradizionali, il campo degli investimenti sostenibili è però ancora frequentemente permeato da voci e falsi miti che si diffondono con facilità, risultato di quel clima di diffidenza che caratterizza tutto ciò che è innovativo o differente. Nella media maschi-femmine, l'età effettiva della pensione anticipata diminuisce ancora a 61,6 anni, era 62,2 anni nel 2019. È giusto quindi fare un po' di chiarezza partendo ad esempio dal falso mito per eccellenza, ossia che investire responsabilmente equivalga a fare beneficenza, una pratica lodevole ma che nulla centra con la logica degli investimenti etici. La finanza sostenibile si può invece definire *win-win*: le aziende che sviluppano pratiche sostenibili puntano alla crescita nel lungo periodo, chi vi investe ne trae beneficio anche finanziario e l'intera comunità gode degli effetti positivi in ambito sociale, ambientale ed economico, instaurando un ciclo virtuoso nell'investimento. Altri luoghi comuni sono, ad esempio, l'opinione diffusa che indirizzare i capitali verso un futuro più sostenibile possa portare a un blocco o a un rallentamento dell'economia del Paese (semmai è vero il contrario), e che i rendimenti dei fondi sostenibili siano inferiori a quelli dei prodotti tradizionali (al contrario, l'integrazione dell'analisi del rischio ESG ai rischi finanziari nella selezione dei titoli consente di mitigare e ridurre la volatilità imprevista di un portafoglio nel medio-lungo periodo). E ancora: si pensa che la finanza sostenibile possa agire solo nel comparto azionario, laddove è invece applicabile anche in quello obbligazionario grazie alla misurazione della sostenibilità di emittenti societari e governativi e a strumenti innovativi quali le obbligazioni ESG (dai *green bond* ai *social bond*).

Arianna Magni, Head of Institutional and International Business Development Etica Sgr

Laureata in Scienze Politiche presso l'Università Cattolica di Milano, Arianna Magni ha maturato una lunga esperienza nel settore, iniziata presso Radiocor, l'agenzia giornalistica del Sole 24 Ore, e proseguita a partire dal 2000 in Online Sim. In Etica Sgr dal 2015, nel 2017 entra nel team *Institutional and International Business Development* in qualità di *Relationship Manager*, assumendone nel 2020 il ruolo di Responsabile.



Arianna Magni, Head of Institutional and International Business Development Etica Sgr

Email: amagni@eticasgr.it

Etica Sgr

Etica Sgr è una società di gestione specializzata in fondi sostenibili e responsabili. Nasce nel 2000 con la convinzione che selezionare gli emittenti anche da un punto di vista ambientale, sociale e di *governance* (ESG) offra potenzialmente valore aggiunto anche sul piano dei rendimenti. Da sempre la società dialoga in modo costruttivo con la *management* delle società in cui investono i fondi, esercitando inoltre i diritti di voto nelle assemblee degli azionisti, al fine di sollecitare e accompagnare le società a una condotta più responsabile. Le soluzioni di investimento di Etica Sgr si pongono l'obiettivo di creare opportunità di rendimento in un'ottica di medio/lungo periodo, premiando imprese e Stati che ottengono i migliori punteggi da un punto di vista ESG. Sono disponibili per gli investitori istituzionali anche tramite le principali piattaforme di distribuzione europee.



Diletta Nencioni, Institutional and International Business Development Etica Sgr

Email: dnencioni@eticasgr.it

Sito web: www.eticasgr.com